

BUONA SCUOLA:  
L'ALTERNANZA  
STUDENTI-SERVI  
DELLA GLEBA

di DANIELA RANIERI A PAG. 11

# L'ALTERNANZA SCUOLA-SERVITÙ DELLA GLEBA

di DANIELA RANIERI

La megalomania di una classe politica si misura principalmente su quanta ambizione mostra nel voler mettere mano alla scuola. Affondare le grinfie nell'istruzione per esportarvi il proprio modello di società è il primo atto da tentare se si vuole cambiare l'assetto istituzionale di un popolo (come peraltro indicato nel "Piano di rinascita democratica" della P2 di Licio Gelli).

**UNACOINCIDENZA** non incidentale ha voluto che quelli che hanno lasciato tracce più profonde sull'istruzione e sulla vita di studenti e insegnanti negli ultimi anni fossero i più somari del cosiddetto arco costituzionale. Gente a cui non affideresti nemmeno una scuola di ballo ha deciso del destino di milioni di studenti dalle elementari fino all'università e dei fondi destinati alla scuola pubblica e alla ricerca, cioè all'avanzamento culturale e tecnico-scientifico della Nazione. Da Gelmini (quella convinta dell'esistenza di un tunnel sotterraneo tra Ginevra e il Gran Sasso in cui transitavano neutrini), la cui riforma scriteriata sortisce tuttora i suoi effetti, alla montiana Giannini, firmataria della Buona Scuola di Renzi, fino alla ministra Fedeli che, forte del suo diploma alle magisterali, vuole insegnare ai ragazzi come si studia, un

diluvio di cialtroneria e incompetenza si abbattuta da anni sul mondo della scuola e, nonostante le proteste di tutti i soggetti costretti a subirlo, continua a produrre danni.

I renziani, che come si sa sono il drappello della incultura e della rozzezza di una "sinistra" ridotta allo sbando, non contenti di aver ideato la Leopolda della formazione nota come Buona Scuola - in cui centrale è la figura del presidente-talent scout che sceglie a chiamata diretta la sua "squadra" di docenti - hanno prima tentato l'inosabile con le cosiddette "cattedre Natta", con cui 25 commissioni presiedute da docenti nominati direttamente dal presidente del Consiglio (!) avrebbero dovuto selezionare ogni anno "500 cervelli italiani e stranieri" (idea bocciata dal Consiglio di Stato alla fine del 2016); poi hanno obbligato gli studenti degli ultimi tre anni delle superiori a sottrarre ore allo studio per dedicarle a lavori non retribuiti (400 ore per gli istituti professionali e 200 per i licei) e hanno chiamato la rivoluzione "alternanza scuola-lavoro". Quest'ultima scemenza gli è riuscita, e se venerdì scorso non avessimo visto gli studenti sfilare in 70 città con la tuta blu da metalmeccanici avremmo potuto continuare a credere alla *fake news* di una generazione bizzosa e viziata, ingrata del grande regalo che il segretario del Pd, che sta pappa e ciccia coi geni della Silicon Valley, sta facendo loro.

**PECCATO CHE** i ragazzi non vengano sottratti alla didattica per essere inviati al Cern ad apprendere i fondamenti della ricerca, né accolti

nei ministeri per sapere come nasce una riforma (forse meglio vedere come si fanno i BigMac). Vengono mandati a passare prodotti alle casse dell'auto-grill, portare sdraio in spiaggia, guidare mu-

lletti nei magazzini, pulire i tavoli dei fast-food. Cioè a fare quel che faranno da grandi e da laureati se continueremo ad avere governanti del calibro di questi qui.

Ma perché un provvedimento così demenziale? Il rasoio di Occam impone di considerare valida la risposta più ovvia e cioè: perché quelli che lo hanno ideato sono degli analfabeti. Ma a ben vedere l'alternanza scuola-lavoro, cioè l'alternanza studenti-servi della gleba, oltre che una furbata di bassa lega (per uno studente che compie gratis quella mansione, un disoccupato resta a casa), è perfettamente coerente col modello culturale di Renzi, che a dispetto dei suoi slogan sul merito ha portato al governo delle nullità e considera la critica "chiacchiera", la riflessione una perdita di tempo, i "professoroni" un freno al progresso.

**È NATURALE** che chi ha fatto il Jobs Act voglia inculcare nei giovani l'idea che non debbano sentirsi sfruttati, ma appagati di partecipare al grande balzo neoliberalista. Fa comodo alla classe non dirigente attuale che gli adolescenti si abituino a pensarsi come destinati alla

precarietà e a lavori poco qualificati, sottopagati, senza pensioni future, ferie e giorni di malattia.

Dopo aver stracciato lo statuto che limitava il potere dei padroni di licenziare a proprio piacimento i dipendenti, mancava solo il modo di diffondere tra i futuri lavoratori

i principi della rassegnazione e della mancanza di solidarietà con cui decenni di svalutazione del lavoro hanno disgregato la coscienza di classe.

Perciò è semplicemente ridicola la rassicurazione della ministra che presto sarà attivato sul sito del

Miur un bottone per segnalare gli abusi, quando gli abusi sono scientemente perpetrati dal governo per il quale lavora. Piuttosto e a proposito, proponiamo l'alternanza per la ministra Fedeli: visto che il lavoro già ce l'ha, potrebbe alternarlo con l'attività didattica e finire finalmente le scuole.

